

# De Magistris l'anti-sistema punta sui delusi dei partiti

## NAPOLI

Stessa sfida di cinque anni fa con Lettieri, che ha avuto il tempo di preparare il duello

### IPUNTI DEBOLIE DI FORZA

L'ex pm ha puntato sulla costruzione di un progetto politico autonomo rispetto agli schieramenti tradizionali. Un «laboratorio Napoli» fortemente identitario caratterizzato dalla marcata contrapposizione con il governo centrale su temi nevralgici come la bonifica di Bagnoli. Questa strategia ha fornito agli avversari un argomento di campagna elettorale, l'accusa al sindaco di aver «isolato la città», e i toni dialettici spesso tranchant (come quel «Renzi ti devi c...re sotto») gli hanno tolto consensi tra i moderati. Ma proprio il richiamo all'orgoglio e all'identità della città, unito agli attacchi di tutti gli sfidanti, Pd in testa, ha compattato l'elettorato. Si è rivelata vincente anche la scelta come capolista del giovane assessore Alessandra Clemente, figlia di una vittima innocente della camorra.

Per la seconda volta consecutiva l'ex presidente dell'Unione industriali si gioca al ballottaggio la guida della città. Stavolta Gianni Lettieri ci arriva dopo cinque anni in consiglio comunale, durante i quali ha lavorato per costruire la candidatura del 2016. Sul risultato hanno influito positivamente la scelta di escludere dallo schieramento i simpatizzanti della Lega di Salvini e il profilo di candidato «civico» di centrodestra, sostenuto innanzitutto da liste proprie e non solo da Forza Italia. Ma se il partito di Berlusconi ha comunque portato in dote le seimila preferenze racimolate dalla capolista Mara Carfagna, altre liste civiche non hanno garantito un sufficiente bottino di voti. Sul piano dialettico, gli attacchi anche violenti all'amministrazione uscente non hanno contribuito a rendere meno ampio il divario fra i due sfidanti.

A Valeria Valente non è bastato vincere le primarie per portare il Pd al ballottaggio. Il successo di misura su Antonio Bassolino viene ammaccato prima dal video di Fanpage, che riprende la consegna di monete da un euro all'uscita di alcuni seggi, poi dal braccio di ferro ingaggiato dall'ex sindaco a colpi di ricorsi e battute al vetriolo. La deputata ce la mette tutta per lasciarsi alle spalle le polemiche. Al suo fianco, durante la campagna elettorale, scendono in campo anche alcuni big del partito con in testa il premier Matteo Renzi e il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Valente però deve fare i conti anche con la polemica sull'accordo con il gruppo Ala di Denis Verdini. Un'intesa che, a conti fatti, si è rivelata un errore. E per la seconda volta consecutiva, i Dem napoletani vedranno il ballottaggio in tv.

Alle Regionali di un anno fa, i 5 Stelle si attestarono come primo partito della città di Napoli. L'effetto de Magistris però ha tolto slancio al movimento, fagocitando parte dell'elettorato che dodici mesi prima si era schierato dalla parte dei grillini. «Senza de Magistris saremmo al ballottaggio», ha detto ieri uno dei massimi dirigenti pentastellati, il presidente della commissione di Vigilanza Rai Roberto Fico, ammettendo che in questa tornata il Movimento non era in grado di superare il primo cittadino. In un contesto già in partenza molto difficile, il candidato sindaco, Matteo Brambilla, ingegnere milanese trapiantato a Napoli da dieci anni, molto attivo nelle battaglie sui rifiuti ma praticamente sconosciuto in città, non è riuscito evidentemente a frenare l'erosione di voti a favore dell'ex pm.

Una lunga carriera politica tutta spesa nei ranghi della destra napoletana non è stata sufficiente a Marcello Tagliatalata portare Fratelli d'Italia a ridosso dei primi quattro schieramenti in campo. Deputato, già consigliere comunale e assessore regionale, Tagliatalata ha messo in campo l'esperienza accumulata in questi anni nel tentativo di recuperare consensi per la formazione che, a Roma, aveva messo in campo una big come Giorgia Meloni. Ma con due sole liste a sostegno, e uno spazio politico in massima parte occupato dalle liste al fianco di Gianni Lettieri, l'impresa è apparsa quasi subito troppo ardua. Come per altri candidati, non ha sortito gli effetti sperati neppure la mossa di alzare i toni della polemica frontale con de Magistris, culminata in un acceso confronto davanti alle telecamere del tg regionale Rai.



## LA STRATEGIA

Dopo aver accarezzato il sogno di chiudere la partita già al primo turno, de Magistris si prepara al ballottaggio con lo stesso sfidante di cinque anni fa. Nel 2011 in testa c'era Gianni Lettieri, adesso è l'ex pm a correre davanti con un ampio vantaggio sia in termini percentuali che di preferenze. La storia insegna però che tutto è ancora possibile. Per restare a Palazzo San Giacomo, il sindaco uscente punta innanzitutto a portare dalla propria parte l'elettorato del Movimento 5 Stelle, al quale aveva già strizzato l'occhio durante la prima fase della campagna elettorale. De Magistris ha poi annunciato di voler puntare al recupero di quei cittadini, circa il 46 per cento, che hanno disertato le urne, oltre naturalmente al bacino costituito dagli scontenti del Partito democratico.

La *remuntada* è possibile, però si tratta di un obiettivo certamente difficile da raggiungere. A caldo, Lettieri ha mostrato di voler marcare in modo ancor più netto l'immagine di candidato svincolato dai partiti, Forza Italia compresa, invitando tutti gli altri sfidanti rimasti esclusi dal ballottaggio a confrontarsi sui dieci punti del suo programma. Una mossa dettata dalla necessità di allargare il più possibile la base del consenso, guardando dunque sia al Pd, sia al Movimento 5 Stelle. In questa ottica, Lettieri si prepara ad insistere su temi, come «legalità», «questione morale», «città decamorizzata», che rappresentano alcuni degli argomenti cari a de Magistris. Anche l'ex presidente degli Industriali spera di recuperare il 19 giugno almeno parte degli elettori che hanno disertato le urne al primo turno.

La caccia ai voti democrat sarà uno dei temi centrali di queste ultime due settimane di campagna elettorale. Valeria Valente ha già fatto sapere che non darà indicazioni agli elettori. Ma il ballottaggio rischia di tramutarsi nella resa dei conti fra le diverse anime del partito, già lacerate dallo scontro con Antonio Bassolino e dalle polemiche legate all'alleanza con Verdini. La contrapposizione fra de Magistris e Renzi, soprattutto sulle strategie da mettere in campo per il risanamento di Bagnoli, potrebbe spingere una parte dei consensi verso Lettieri. Ma uno dei leader della minoranza dem, Roberto Speranza, esclude di poter «mai votare uno di centrodestra», e il consigliere regionale di area riformista, Gianluca Daniele, si è già schierato apertamente con il sindaco uscente.

Le dichiarazioni ufficiali escludono un'alleanza tra il Movimento e Luigi de Magistris. I 5 Stelle ammettono che i due programmi hanno punti in comune ma in questa fase preferiscono marcare le differenze, più delle affinità. Anche perché, rileva Fico, la filosofia pentastellata impedisce di ragionare di incarichi: «Assessori non ne vogliamo». La parola d'ordine dunque resta quella di prepararsi a una dura opposizione in consiglio comunale, dove i grillini avranno due seggi sicuri, compreso quello per il candidato sindaco Matteo Branbilla, mentre un terzo scatterebbe in caso di vittoria al secondo turno del sindaco uscente. Il Movimento sembra guardare già al di là di questa consiliatura non ancora nata: costruire nei prossimi cinque anni i presupposti per puntare poi decisamente alla vittoria.

A urne chiuse, Tagliabatella ha preferito non sbilanciarsi sulla linea da indicare ai propri elettori in vista del secondo turno. «Se ne discuterà negli incontri che avremo a livello locale e nazionale», ha spiegato il candidato sindaco. Segno che, prima di qualsiasi endorsement, le strategie dovranno essere elaborate con i vertici di Fratelli d'Italia, così da essere inserite in un quadro più ampio di intese e alleanze. Accordi ufficiali a parte, l'elettorato sembra più vicino a quello di Gianni Lettieri e verso l'imprenditore potrebbero orientarsi molti dei delusi da questa esperienza. La delusione per il risultato ben al di sotto delle aspettative potrebbe però avere anche un altro effetto, quello di indurre molti sostenitori delle due liste a disertare il ballottaggio, unendosi alla platea degli astenuti.

A cura di **DARIO DEL PORTO**